

Le iniziative del Corriere
Laici cattolici*I maestri del pensiero democratico***Fede e politica** La parabola di un cattolico di sinistra, ex partigiano, che ebbe un ruolo di rilievo anche durante il Concilio Vaticano II

In difesa della Repubblica

Giuseppe Dossetti dopo lunghi decenni di silenzio tornò in campo come paladino della Costituzione

di MARCO RIZZI

Giuseppe Dossetti è senza dubbio uno dei padri della democrazia italiana. Il suo ruolo nella stesura della Costituzione repubblicana è stato decisivo, sia sul piano dell'elaborazione intellettuale, sia nella concreta dinamica parlamentare che portò all'approvazione della Carta nel 1947. Tuttavia, le scelte di fondo che hanno orientato l'azione politica di Dossetti sono state da subito oggetto di critiche assai aspre, sino a determinare la costruzione di una categoria polemica, il «dossettismo», cui in anni recenti sono stati imputati alcuni tra i limiti ideologici e strutturali dell'architettura costituzionale.

In realtà, la parabola politica di Dossetti è stata quanto mai breve e, se si eccettua il discorso all'Assemblea Costituente sul rapporto tra Chiesa e Stato democratico, immediatamente pubblicato nel 1947, non ha prodotto riflessioni teoriche di ampio respiro, al di là delle contingenze dell'immediato dopoguerra. Anche il volume proposto dal «Corriere» si presenta come un bilancio biografico generale, non di ordine strettamente politico.

Nato nel 1913, Dossetti si formò sotto il fascismo, nell'ambito dell'associazionismo cattolico che consentiva qualche margine di libertà intellettuale. Dopo la laurea in Diritto canonico, si specializzò all'Università Cattolica, entrando in contatto con Giuseppe Lazzati, Amintore Fanfani e numerosi altri che lo accompagneranno nell'avventura politica. Nel crollo del regime fascista, essi compresero la necessità di aprire una nuova fase nel rapporto tra masse cattoliche e Stato, superando sia il vecchio modello liberale, sia l'arretratezza della cultura politica e sociale della gerarchia ecclesiastica. L'esperienza della Resistenza condotta sull'Appennino reggiano, poi, mise Dossetti di fronte alla realtà del Partito comunista, confermandolo nell'idea che una nuova Italia potesse nascere solo dall'incontro e dalla partecipazione delle masse, cattoliche e comuniste, largamente maggioritarie nel Paese.

Nasce così la peculiare concezione di Dossetti, che individua nel partito lo strumento necessario per l'educazione politica dei cattoli-

ci e, al tempo stesso, per contrastare la presa del comunismo sulle classi più disagiate. Da qui il dissenso con De Gasperi, che lo considerava invece strumento per l'organizzazione del consenso, subordinato all'attività di governo. Dissenso che portò Dossetti a dimettersi dalla vicesegreteria della Dc e al desiderio di non candidarsi alle elezioni del 1948; l'intervento della Santa Sede, però, gli impose di recedere dalla decisione. Il clamoroso successo della Dc determinò in Dossetti valutazioni ancora una volta divergenti da quelle maggioritarie nel partito; a suo parere, ne doveva uscire rafforzato il profilo riformatore, che desse sostanza alle prescrizioni contenute nella Costituzione: anzitutto la piena occupazione, indicata dall'articolo 1, e la finalità sociale dell'attività economica e della proprietà. Obiettivi in minima parte realizzati nel corso della seconda vicesegreteria di Dossetti, a partire dal 1950, con le riforme agrarie, l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, la legge di perequazione tributaria. Pure l'ostilità verso l'adesione dell'Italia alla Nato, votata da Dossetti solo per disciplina di partito, si spiega per la diffidenza verso uno schieramento internazionale troppo appiattito sul modello statunitense di matrice individualistico-liberale (e protestante, anche se Dossetti non tematizzerà mai esplicitamente questo aspetto).

Si colloca qui il nodo che spinse Dossetti nel luglio del 1952 all'abbandono della politica attiva e a un sempre più intenso impegno ecclesiale, che lo porterà, dopo una sfortunata esperienza come candidato sindaco a Bologna, alla scelta della vita monastica e all'ordinazione sacerdotale nel 1959. Il fallimento dell'esperienza democristiana è infatti imputato da Dossetti all'inadeguatezza culturale e politica dei cattolici italiani, incapaci di elaborare una proposta in grado di sottrarsi alla fascinazione della pura economia di mercato e della cultura di massa d'oltreoceano. Gli altri membri del gruppo prenderanno vie diverse. Lazzati, come Dossetti, sceglierà la strada della cultura e dell'impegno ecclesiale. Fanfani, al contrario, proseguirà nell'azione politica: rideclinando in modo autonomo — e non condiviso da Dossetti — l'idea di partito come strumento di azione politica e di riforma sociale, trasformerà la Dc in quello che è stato definito il

«partito Stato», che agisce sul versante economico tramite il controllo delle partecipazioni statali, ambito nel quale opereranno molti dirigenti influenzati dalle posizioni di Dossetti.

Dopo l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II come perito del cardinale di Bologna Giacomo Lercaro, Dossetti ruppe il silenzio in materia politica in due sole circostanze: nel 1991, per affermare che la partecipazione italiana alla prima guerra del Golfo contro Saddam Hussein violava l'articolo 11 della Costituzione; la seconda nel 1994, in occasione di una commemorazione di Giuseppe Lazzati e all'indomani della prima vittoria elettorale di Silvio Berlusconi (un testo compreso anch'esso nell'antologia pubblicata dal «Corriere»), per mettere in guardia dallo stravolgimento dei principi fondamentali della Costituzione nel clima della cosiddetta «seconda re-

pubblica». Il suo appello fu immediatamente raccolto; nacquero i «Comitati per la difesa della costituzione»; soprattutto, a Dossetti sembrarono ispirarsi gli artefici, specie Beniamino Andreatta e Romano Prodi, della vittoria del centrosinistra alle elezioni del 1996. Dossetti morì nel dicembre dello stesso anno. Quella che sembrava una pagina remota della storia italiana ritrovava improvvisamente attualità, e con essa si rinnovavano le polemiche e le accuse a Dossetti di subalternità alla sinistra e cripto-comunismo, che ne avevano accompagnato la parabola politica già mezzo secolo prima. L'attuale, ennesima crisi strutturale in cui si dibatte la democrazia italiana invita a un ripensamento della lezione di Dossetti, a partire dalla capacità di farsi da parte quando il proprio progetto politico risulti sconfitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

- 3 novembre**
Benedetto Croce,
Luigi Einaudi
**Liberismo
e liberalismo**
Prefazione
di Sergio Romano
- 10 novembre**
Luigi Sturzo
Appello ai liberi e forti
Prefazione
di Marco Garzonio
- 17 novembre**
Alcide De Gasperi
**La politica
come servizio**
Prefazione
di Andrea Riccardi
- 24 novembre**
Piero Gobetti
La rivoluzione liberale
Prefazione
di Antonio Carloti
- 1 dicembre**
Benedetto Croce
Elementi di politica
Prefazione
di Giuseppe Galasso
- 8 dicembre**
Gaetano Salvemini
**La sinistra
e la questione
meridionale**
Prefazione
di Giovanni Russo
- 15 dicembre**
Norberto Bobbio
Quale socialismo?
Prefazione
di Michele Salvati

- 8** **Domani**
Giuseppe Dossetti
**Amore di Dio,
coscienza della storia**
Prefazione di Alberto Melloni
- 9** **29 dicembre**
Ugo La Malfa
**Intervista
sul non governo**
Prefazione di Paolo Mieli
- 10** **5 gennaio**
Aldo Moro
**La democrazia
incompiuta**
Prefazione
di Massimo Franco
- 11** **12 gennaio**
Giovanni Amendola
**In difesa
dell'Italia liberale**
Prefazione
di Giovanni Belardelli
- 12** **19 gennaio**
Luigi Einaudi
Prediche inutili
Prefazione
di Piero Ostellino
- 13** **26 gennaio**
Guido Calogero
**Le regole
della democrazia
e le ragioni
del socialismo**
Prefazione
di Armando Torno
- 14** **2 febbraio**
Augusto Del Noce
**Cattolicesimo
e libertà in Italia**
Prefazione di Ernesto
Galli della Loggia
- 15** **9 febbraio**
Vittorio Foa

Passaggi

Prefazione
di Corrado Stajano

CDS

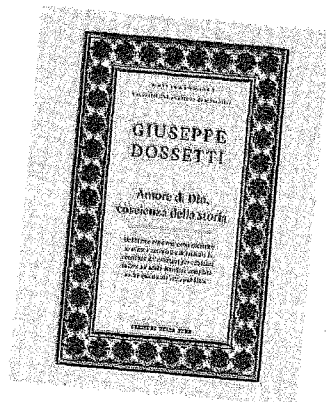
Vicesegretario della Dc

Critico verso l'Alleanza atlantica
e le scelte economiche di De Gasperi
si ritirò presto dalla politica attiva

La collana Ogni giovedì in edicola al prezzo di euro 1,50 più il costo del quotidiano

Per il rinnovamento dello Stato e della Chiesa

Comprende tre interventi di Giuseppe Dossetti, pronunciati tra il 1986 e il 1994, il volume *Amore di Dio, coscienza della storia*, che il «Corriere della Sera» manda in edicola domani con prefazione di Alberto Melloni. Si tratta dell'ottava uscita della collana «Laicicattolici. I maestri del pensiero democratico», in vendita ogni giovedì con il «Corriere» al prezzo di 1,50 più il costo del quotidiano. Studioso formatosi all'Università Cattolica del Sacro Cuore, partigiano a Reggio Emilia durante la lotta di Liberazione, deputato alla Costituente, a due riprese vicesegretario della Dc, Dossetti è una delle figure più rappresentative del mondo cattolico. Nel 1952 abbandonò la politica (a parte un breve ritorno per le amministrative a Bologna nel 1956) e negli anni



Cinquanta divenne monaco e sacerdote. Ma la sua influenza sugli intellettuali cattolico-democratici fu notevole e anche nel Concilio Vaticano II ebbe una parte di rilievo. Solo negli ultimi anni levò nuovamente la sua voce con alcuni interventi, i più importanti dei quali sono inclusi nel volume edito dal «Corriere». La collana prosegue con un altro padre costituente, in questo caso però di matrice laica. Si tratta di Ugo La Malfa, del quale giovedì 29 dicembre sarà in edicola il volume *Intervista sul non governo*, a cura di Alberto Ronchey, con prefazione di Paolo Mieli. Seguirà il 5 gennaio 2012 *La democrazia incompiuta*, un'antologia di scritti e discorsi di Aldo Moro con prefazione di Massimo Franco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

